DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

Prot. n.1977/2026

Città del Vaticano, 29 settembre 2026

**FORUM INTERNAZIONALE DI AZIONE CATTOLICA (FIAC)**

**CONFERENZA INTERNAZIONALE E IX ASSEMBLEA ORDINARIA**
***"Azione Cattolica: Sinodalità e Missione"***
**(Roma 15-18 ottobre 2026)**

**MESSAGGIO DEL CARD. KEVIN FARRELL**

Gent.ma Sig.ra Eva Fernández Mateo,

Eccellenza Mons. Eduardo Horacio García,

Delegati dell'Azione Cattolica di numerosi paesi del mondo,

vi raggiungo con il mio cordiale saluto all'inizio del vostro incontro in occasione della Conferenza Internazionale del FIAC che vi vede riuniti a Roma per riflettere insieme sul tema "Sinodalità e Missione". È un tema sul quale anche il nostro Dicastero ha riflettuto e lo ha fatto oggetto di un incontro con tutti i Moderatori delle Associazioni internazionali di fedeli riconosciute dalla Santa Sede. Vorrei condividere alcune riflessioni emerse in quell'occasione e che spero siano utili anche per i vostri lavori.

Anzitutto l'accento sulla sinodalità. Sinodalità è un altro modo di dire "comunione" e, in particolare, sottolinea l'aspetto "dinamico" della comunione ecclesiale. Si tratta, cioè, di una comunione che "si va facendo" insieme, che è sempre da costruire e da consolidare. La comunione nella Chiesa, a sua volta, trova fondamento nella comunione trinitaria, ed entrambe sono opera dello Spirito Santo. Crescere nella sinodalità significa allora crescere nella comunione, formare uomini e donne che hanno, come modo normale di agire, l'abitudine al dialogo, all'ascolto reciproco, a



00120 STATO CITTÀ DEL VATICANO

ricercare insieme soluzioni ai problemi, animati dallo stesso Spirito che riunisce nell'unità e nell'armonia la diversità degli individui.

Un secondo aspetto è il legame fra sinodalità e Concilio Vaticano II. Al cuore del Concilio c'è la dottrina della Chiesa come Popolo di Dio che ha valorizzato la comune dignità e missione di tutti i battezzati (cfr. LG 10, 13), e proprio questo aspetto l'ultimo Sinodo sulla sinodalità ha cercato di promuovere, affinché la dottrina conciliare non rimanga una bella teoria ma diventi realtà vissuta. Formare alla sinodalità significa perciò coinvolgere il Popolo di Dio nel processo di discernimento della situazione attuale della Chiesa, coinvolgerlo nell'assumersi una nuova responsabilità ad ogni livello nella Chiesa, coinvolgerlo nel partecipare alla missione evangelizzatrice a servizio degli uomini e delle donne di oggi.

Un terzo aspetto è il contributo specifico delle associazioni. Nell'attuale processo sinodale voi avete un compito importante nel lavoro che si sta facendo per riscoprire il dialogo, l'ascolto, il discernimento comunitario, l'apostolato condiviso. Sono dimensioni della sinodalità che voi già da tempo avete imparato a vivere. Voi, come molte altre associazioni, avete l'abitudine di riunirvi in piccoli gruppi, in modo regolare, riscoprendo la dimensione comunitaria e fraterna della Chiesa, con la possibilità di conoscervi in modo personale. Per voi, perciò, è naturale confrontarvi, progettare insieme le attività di apostolato, suddividervi i compiti nella missione e fare anche una revisione comune per valutarne i frutti. Questa ricchezza di esperienza siete chiamati a condividere con la Chiesa e ad essere "fermento di sinodalità" nelle più vaste comunità ecclesiali dove vi trovate a vivere e a collaborare: la parrocchia, le diocesi, gli organismi ecclesiali nazionali o continentali.

Infine il legame fra sinodalità e missione. La sinodalità, e la comunione che essa promuove nella Chiesa, deve servire per camminare realmente insieme – laici e pastori, carismi e istituzioni ecclesiali – e trovare insieme la strada che lo Spirito ci indica per

portare avanti, con nuovo slancio, la missione evangelizzatrice della Chiesa. La sinodalità, il nostro stare insieme e camminare insieme, non è mai fine a se stessa ma va cercata e vissuta perché, insieme, andiamo "fino ai confini della terra" (At 1,8), come Gesù ci ha detto, perché raggiungiamo quei nostri fratelli e sorelle che attendono la luce consolante del Vangelo. Questo orientamento alla missione rimane sempre una sfida perché può prevalere la comodità personale, il quieto vivere, il conformarsi alla mentalità del mondo, il timore, la rassegnazione, l'abitudine a quello che si è sempre fatto, etc. Tutto ciò spegne lo slancio missionario e alla lunga riduca la sinodalità ad una questione di strutture, organismi, riunioni, senza più uno sguardo alla realtà extra-ecclesiale, al "mondo" da evangelizzare e da salvare al quale il Signore Gesù ci invia.

Cari amici, auguro che il vostro incontro sia di arricchimento per tutti voi e vi dia nuove motivazioni per vivere appieno la vostra vocazione battesimale, il vostro apostolato e il vostro servizio alla Chiesa laddove il Signore vi ha chiamato a vivere.

Vi assicuro la mia preghiera e la mia benedizione,

Card. Kevin Farrell

Prefetto